



ze raccontate quasi in tempo reale, sembra la parodia di *Melancholia* di von Trier); nella seconda mezz'ora vanno in viaggio di nozze su un'isola da sogno in Brasile (i vampiri, in quanto immortali, sono ricchissimi) e lì, dopo mille titubanze, Bella perde la verginità. Per motivi non spiegati (ma ci mancava solo una lezione d'anatomia) il sesso con un vampiro è devastante, e Bella rischia ogni volta la pelle, però vuoi mettere la soddisfazione. Ma c'è un ma: Bella resta incinta e la seconda ora di film racconta la sua pericolosa gravidanza, perché la mezza vampiretta che porta in grembo succhia letteralmente la vita alla madre, anche prima di nascere.

La ragazza rischia di morire nonostante la famiglia di Edward l'accudisca come

può, mentre i licantropi - non chiedeteci perché - vogliono uccidere lei e la nascita prima che sia troppo tardi. Alla fine la creatura nasce, in un tripudio di sangue e frattaglie, ma Bella non si sveglia... Si sveglierà? Ma andiamo, e il quinto film con chi lo fanno?

Breaking Dawn è un film intriso di sessuofobia, il che non sorprende sapendo dell'educazione mormona della scrittrice Stephenie Meyer. Il fatto che le ragazze del XXI secolo vadano pazze per le trepidazioni virginali di una diciottenne la dice lunga su quanto la modernità debba ancora combattere molte battaglie. Ma la cosa impressionante del film è la sua inerzia, la noia mortale che comunica, al di là delle scorribande dei lupi e della magnificenza dei paesaggi. Alla prossima.

Il buono il matto...

Manciuria, che avventura



Il buono il matto il cattivo

Regia di Kim Jee-Woon
Con Song Kang-Ho, Lee Byung/Hun, Jung Woo-Sung
Corea del Sud, 2008
Distribuzione: Tucker Film

Manciuria anni '30: una preziosa mappa finisce in mano a un banchiere giapponese, e tre «desperados» le danno la caccia. Film d'azione affascinante, con ovvi omaggi a Leone (a cominciare dal «triello» nel manifesto), che conferma la forza produttiva e visionaria del cinema coreano.

Il mio angolo di...

Cuori delusi



Il mio angolo di paradiso

Regia di Nicole Kassell
Con Gael Garcia Bernal, Kate Hudson, Kathy Bates
Usa, 2011
Distribuzione: Moviemax
**

Giovane donna delusa dalla vita va dal medico e scopre che il dottore è deluso quanto lei. Nasce l'amore. Non sembra la trama di un film memorabile, e infatti non lo è: ma la commedia sentimentale-s sofisticata è forse il genere che a Hollywood ha conosciuto la più triste involuzione.

Scuola di cinema

Al via la Gian Maria Volonté della Provincia di Roma

Aprire ufficialmente i battenti la scuola d'arte cinematografica «Gian Maria Volonté», realizzata dalla Provincia di Roma con un contributo di 2 milioni di euro in parte provenienti dal Fondo Sociale Europeo. Ad inaugurare la struttura è stato il presidente della Provincia Nicola Zingaretti. A dirigere la scuola, che vanta anche una partnership con Cinecittà Luce, un comitato che lavorerà gratuitamente. A presiederlo l'attore Valerio Mastandrea. Altri membri Ettore Scola, Francesca Comencini e Daniele Vicari, Elio Germano e Alba Rohrwacher, il produttore Procacci ed esperti di sceneggiatura, critica, suoni e scenografia.

qui, dietro, c'è un libro: *Shakespeare Identified*, scritto da Thomas Looney e pubblicato nel 1920. In quel volume si proponeva una delle tante ipotesi sulla vera identità del sommo drammaturgo: Looney sosteneva che Shakespeare fosse solo un capocomico e che le sue opere fossero scritte, in incognito, da Edward de Vere, 17esimo duca di Oxford, presunto amante di Elisabetta I e attivista politico alla corte di sua Maestà. De Vere era un amante del teatro, mecenate di numerose compagnie. La teoria di Looney si basa sui numerosi riferimenti politici e d'attualità contenuti nei drammi di Shakespeare. Il film racconta proprio questo, legando la stesura di vari testi (il più clamoroso è il *Riccardo III*) a eventi politici coevi, al punto da convincere anche il profano che questo de Vere, se non l'autore, sia stato almeno l'ispiratore politico dell'opera del poeta.

Naturalmente Emmerich e il suo sceneggiatore, John Orloff, trasformano questa ipotesi storiografica in un dramma a fosche tinte - quindi, piaccia o meno ai puristi, in una «cosa» molto shakespeariana! Il film inizia con Ben Jonson, altro grande scrittore dell'epoca, che nasconde i manoscritti di de Vere/Shakespeare dagli sgherri di Robert Cecil, l'avversario politico del duca che lo ha appena sconfitto; e ballonzola qua e là nel tempo, raccontando la gioventù di de Vere, il suo amore per l'ancor giovane regina e la scelta di affidare a un prestanome i suoi drammi, geniali ma politicamente pericolosi.

TRAME DI CORTE

In un primo momento il prescelto è proprio Jonson, ed è carina la scena in cui William Shakespeare, attore beone e frequentatore di bordelli, gli ruba l'idea. Alla fine trame di corte, delitti, incesti e agnizioni sfiorano il ridicolo, ma rimaniamo convinti che al vero bardo - chiunque egli fosse - questa tragedia piena di sesso, sangue e lacrime non sarebbe dispiaciuta. A differenza del vecchio *Shakespeare in Love*, che pur onusto di Oscar era esile e lezioso.

Emmerich coinvolge in questa sara-banda alcuni dei migliori attori britannici: de Vere è il gallese Rhys Ifans, lo Xenophilus Lovegood della saga di Harry Potter, bravissimo; David Thewlis è un perfido Lord Cecil, Vanessa Redgrave è la regina da anziana (da giovane la interpreta Joely Richardson, sua figlia) e Derek Jacobi, sommo attore shakespeariano, interpreta il prologo ambientato nella New York di oggi. Ma la vera protagonista è la Londra nebbiosa e sanguinolenta dell'era elisabettiana, magnificamente ricostruita da Sebastian Krawinkel e fotografata con colori cupi e infuocati da Anna Foerster. ●

La morale di Luca: scialla che ti passa

Divertente e bel film di Bruni su padri, madri e figli di oggi. Un affresco sociale in forma di commedia generazionale

Scialla

Regia di Francesco Bruni
Con Fabrizio Bentivoglio, Filippo Scicchitano, Barbora Bobulova, Vinicio Marchioni
Italia, 2011
Distribuzione: O1

AL. C.

Sullo zainetto di Luca, il protagonista adolescente di *Scialla*, c'è scritto «verità per Stefano Cucchi». Ce l'ha fatto notare Francesco Bruni, il bravo sceneggiatore qui all'esordio come regista, e gliene siamo grati: anche noi spettatori di professione non notiamo, a volte, dettagli che regalano ai film una maggiore profondità. In questo caso, si conferma una vecchia realtà che a noi critici, di nuovo!, è quasi sempre sfuggita: la commedia è «il» genere che racconta l'Italia, è la forma narrativa che i nostri cineasti hanno nel Dna, è la cronaca cinematografica della nostra storia. *Scialla* si riallaccia idealmente a *Caterina va in città*, film di Paolo Virzì che Bruni ha sceneggiato: è un film sui ragazzi di oggi, ma soprattutto è un film in cui i ragazzi osservano i propri genitori e non sono, come dire?, molto soddisfatti di ciò che vedono.

Luca è un ragazzo romano, simpatico, creativo ma al tempo stesso «difficile». A scuola è un disastro, tanto

che deve prendere ripetizioni di quasi tutte le materie da Bruno, ex insegnante che sopravvive dando lezioni private e scrivendo, senza firmarle, biografie di gente famosa (nella fattispecie sta lavorando con una celebre pornostar).

PATERNITÀ A SORPRESA

Un bel giorno la mamma di Luca affronta Bruno e gli rivela che il ragazzo è suo figlio: anche se lui non se lo ricorda, quindici anni prima hanno avuto una storiella durata una sola notte. Lei è un po' cambiata, lui anche, sta di fatto che Bruno, uomo in antitesi con il concetto di paternità, si ritrova padre. Di nome e di fatto: perché la donna parte per l'Africa, dove farà volontariato, e Luca si piazza a casa di Bruno. Non sarà un rapporto facile, perché Luca non si limita a «sciallare» (gergo romanesco: rilassarsi, far flanella, perdere tempo) ma si metterà in guai seri che Bruno dovrà risolvere...

Francesco Bruni ha costruito un bellissimo racconto morale in forma di commedia generazionale. I duetti tra Fabrizio Bentivoglio e l'esordiente Filippo Scicchitano sono deliziosi, ma rimangono memorabili le prove di Barbora Bobulova (la pornostar) e Vinicio Marchioni (un boss della mala che cita Pasolini, e in che contesto!...). Film imperdibile, per chi ha figli o padri o madri o vuole solamente «sciallarsi». ●